

Oggi e domani in Puglia i colloqui con il ministro Moro

Jobert in Italia con proposte della Francia per l'Europa

Parigi punta al superamento delle divergenze manifestatesi nella politica energetica e al consolidamento dell'omogeneità manifestata dalla CEE con la proposta di dialogo agli arabi - I rapporti con gli Stati Uniti

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 14

Rientrato ieri sera dalla Unione Sovietica, il ministro degli Esteri francese Jobert è ripartito questa sera per l'Italia. Domani e sabato, nel corso di un soggiorno semiprivato in Puglia che comporta anche un'intermezzo turistico, egli avrà una serie di incontri con Aldo Moro. Una nota ufficiosa del Quirinale rileva oggi che in occasione della conferenza energetica di Washington «una serie di divergenze» si separa la Francia dall'Italia dopo che quest'ultima aveva contribuito a creare il comitato di coordinamento per l'energia. I colloqui con Moro e i parziali dunque da qui, per cercare di ridurre o di superare questa divergenza, anche se da allora la situazione si è modificata in seguito alla nuova offensiva di Kissinger contro la decisione degli europei di aprire un dialogo con l'Iran. Il dialogo con cui la Francia si era fatta promotrice e che ha permesso all'Europa di ritrovare a Bruxelles, almeno su questo punto, una sua fragile omogeneità.

Si tratta ora — e questo è il punto di vista di Jobert che non ha mancato di rimproverare a Kissinger — di consolidare questa omogeneità e di darle possibilità uno sviluppo. Cosa tutt'altro che semplice perché, essendo al centro dei loro colloqui l'Europa, Jobert e Moro si trovano confrontati a tutti i grandi problemi di attualità: l'Europa e gli Stati Uniti (nuova area atlantica, energia, eccetera), l'Europa e i suoi problemi interni, l'Europa e il mondo arabo, l'Europa e la conferenza per la sicurezza e la cooperazione.

Secondo il Quirinale, l'Italia e la Francia hanno punti di vista assai vicini sulla conferenza energetica, sulla politica agricola, sui problemi del Mediterraneo e sulla politica regionale. E la Francia è d'accordo che nel quadro della politica regionale venga concesso all'Italia un aiuto sostanziale attraverso la creazione del fondo di sviluppo regionale.

Un altro problema europeo che sta davanti ai due ministri degli Esteri è quello scaturito dalla creazione di un nuovo governo laburista in Inghilterra e l'atteggiamento nei confronti della Comunità. E c'è, urgente, il problema della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione. Anche in questa conferenza ha compiuto una lieve evoluzione poiché, a Pitzunda, Pompidou si è impegnato con Breznev a «sgombrare il terreno» della cooperazione tra l'Europa e la Germania, ma ha ammesso che, se i risultati saranno positivi, la Francia potrebbe anche alleggerire la sua carta di sovietici di un vertice di capi di Stato e di governo.

Circa il Medio Oriente, Francia e Italia si sono pronunciate per l'evacuazione dei territori occupati dalle truppe israeliane. Ma c'è ancora molto lavoro da fare per arrivare alla pace.

Naturalmente, non si tratta per l'Italia di «spesare» la politica estera francese: si tratta di vedere chiaramente i pericoli di disintegrazione dell'Europa sotto le diverse pressioni.

Augusto Pancaldi

«Precisioni» di Kissinger

WASHINGTON, 14. Il segretario di Stato americano, Henry Kissinger, ha dichiarato oggi che la «unità atlantica» è e resta la pietra d'angolo delle relazioni fra gli Stati Uniti e i loro alleati. La dichiarazione, fatta in una improvvisa apparizione di Kissinger al consueto incontro settimanale organizzato per la stampa dal Dipartimento di Stato, mira chiaramente ad alleggerire le ripercussioni dei duri commenti da lui fatti lunedì scorso sulle relazioni fra gli Stati Uniti e i loro alleati in Europa. Kissinger è tornato sulla dichiarazione da lui fatta tre giorni fa, parlando a un gruppo di mogli di parlamentari, quando mise in dubbio la legittimità dei governi europei, assicurando che le sue osservazioni avevano un carattere «storico» e non attuale e che sono «fuori contesto», egli voleva soltanto dire che la coesistenza pacifica «è imperativa».

Dopo la conclusione del « caso Anoveros »

Molti problemi insoluti tra Franco e il Vaticano

I nuovi orientamenti della Chiesa restringono l'area del dialogo

Ora che mons. Anoveros è tornato nella sua sede di Bilbao, dopo essere stato al centro di accese polemiche tra il governo e la Chiesa, molti si chiedono se i problemi emersi durante tutta la vicenda siano stati risolti o se, invece, il Concordato del 1953 continua ad essere il pomo della discordia.

Questo Concordato, quando fu ratificato il 22 agosto 1953 fu indicato da C. Ossorio di Romo come un «trattato di pace» che poneva fine ad un lungo periodo di polemiche e di discordia da come un segno di amicizia e di concordia sempre esistente. Anche Franco, nel discorso con cui sottoponeva alle Cortes il nuovo Concordato e il suo ministro degli Esteri, Arias, in una intervista alla radio, definivano il Concordato del 1953 non un «trattato di pace» (come erano stati i precedenti Concordati) ma un «trattato di amicizia» rispondente alla «ideologia cattolica» professata dal movimento falangista. Franco disse che la «nuova Spagna» doveva «servire i fini trascendenti della Chiesa di Cristo» prima che «gli interessi dello Stato».

Con la firma di questo Concordato, Franco si propose di raggiungere due scopi che ora sembrano capovolti: in politica estera voleva uscire dalla posizione di isolamento e di sospetto in cui era venuto a trovarsi di fronte alle grandi potenze ed alla opinione pubblica mondiale avvalendosi della fiducia della S. Sede gli aveva dimostrato; in politica interna intendeva vedere riaffermato da parte della Chiesa cattolica l'appoggio al suo regime.

La verità è che il contrasto negli ultimi tre anni, tra Stato e Chiesa, è esplosivo proprio sui punti che meglio avrebbero dovuto favorire il disegno politico di Franco. Nel Concordato, infatti, è detto che i preti non possono essere tradotti in giudizio davanti ai tribunali senza previa autorizzazione della Santa Sede. Nel caso del vescovo di Bilbao, tutta la azione del governo presieduto dal «duro» Arias Navarro si è imbattuta in questo ostacolo giuridico dove la sua clamorosa ritirata allorché il Vaticano e la Conferenza episcopale spagnola, non solo hanno fatto valere questa norma, ma hanno solidarizzato con il vescovo di Bilbao.

Un'altra norma del Concordato stabilisce che i preti non possono essere rinviiati a giudizio e processati se non c'è una preventiva autorizzazione del vescovo della diocesi di loro appartenenza. Ne conseguono, come è accaduto per mons. Anoveros, per il suo ausiliario Urdola, e per tanti altri casi, che il governo viene ad essere ostacolato nella sua azione repressiva

proprio da quelle norme che avrebbero dovuto garantirgli un controllo sulla Chiesa anche se non sono mancate violazioni nei confronti di semplici preti.

E' nota la polemica sviluppata sui preti, fra i quali i sei baschi di Zamora, arrestati per motivi politici e, una volta condannati, detenuti in un carcere comune, mentre il Concordato prescrive che i sacerdoti debbano scontare la pena in conventi o in case religiose.

Un altro punto controverso riguarda la stampa cattolica in quella sede di un privilegio nel senso che è soggetta solo a censura ecclesiastica e non politica. Orbene, quando la stampa cattolica, quale espressione di quella Chiesa filo-franchista, appoggiava il regime, la censura ecclesiastica colpiva solo qualche teologo isolato che osava sostenere tesi poco ortodosse sul piano teologico e politico. Ma, nel momento in cui la stampa cattolica, quale espressione di una Chiesa che ispirandosi al Concilio in larghissima parte non è più d'accordo con il regime, il privilegio di cui gode non può essere più gradito al governo.

La decisione, ventilata ma poi fatta cadere, dal governo di Madrid di denunciare il Concordato del 1953 muoveva da queste controversie che si trascinano ormai da tempo anche se l'episodio del vescovo di Bilbao non ha fatto emergere in tutta la loro acutezza.

C'è inoltre, l'altra norma secondo la quale la nomina di nuovi vescovi deve essere subordinata al beneplacito del governo. Nel 1968, Paolo VI, in una lettera, chiese al governo spagnolo di rinunciare a questo privilegio. Franco non rispose e di fronte a questo silenzio si dimise il vescovo di Toledo, Barcellona, Pamplona, Cordova, Santander e Bilbao, dove appunto fu nominato mons. Anoveros.

Il fatto è che lo spazio per questo dialogo — che ormai non investe più solo la sfera della diplomazia ma anche quella sociale e politica — è sempre più ristretto. E, per di più, il governo ha annunciato, in un ampio servizio su l'Unità del 7 marzo, le cose sono andate diversamente. La Chiesa spagnola ha preso progressivamente le distanze dal regime per riconquistare autonomia e libertà di azione soprattutto in vista del «dopo Franco». Ha, però, riconsiderato, con il documento di sabato scorso, la sua disponibilità al dialogo con il governo.

Il fatto è che lo spazio per questo dialogo — che ormai non investe più solo la sfera della diplomazia ma anche quella sociale e politica — è sempre più ristretto. E, per di più, il governo ha annunciato, in un ampio servizio su l'Unità del 7 marzo, le cose sono andate diversamente. La Chiesa spagnola ha preso progressivamente le distanze dal regime per riconquistare autonomia e libertà di azione soprattutto in vista del «dopo Franco». Ha, però, riconsiderato, con il documento di sabato scorso, la sua disponibilità al dialogo con il governo.

Il fatto è che lo spazio per questo dialogo — che ormai non investe più solo la sfera della diplomazia ma anche quella sociale e politica — è sempre più ristretto. E, per di più, il governo ha annunciato, in un ampio servizio su l'Unità del 7 marzo, le cose sono andate diversamente. La Chiesa spagnola ha preso progressivamente le distanze dal regime per riconquistare autonomia e libertà di azione soprattutto in vista del «dopo Franco». Ha, però, riconsiderato, con il documento di sabato scorso, la sua disponibilità al dialogo con il governo.

Il metropolita ai generali: «inumano» il lager di Yaros

ATENE, 14. Un metropolita della chiesa ortodossa greca ha affermato oggi che il campo di concentramento per detenuti politici allestito sullo scoglio di Yaros, nell'Egeo, non è adatto per esseri umani e ha chiesto al governo di rilasciare i detenuti o di internarli in un monastero.

Il portavoce del metropolita Toroteo di Siròs ha riferito che il metropolita ha consegnato il memorandum ieri al primo ministro Andropoulos.

Il campo fu chiuso nel novembre '68, dopo che la Croce Rossa internazionale aveva stigmatizzato le durissime condizioni di vita riservate ai detenuti.

Il governo ha annunciato ieri di aver scoperto ad Atene e Salonicco tre «organizzazioni clandestine di filo-comuniste». Quarantadue persone, per lo più studenti e operai — sono state arrestate. Sono accusate di aver partecipato ai moti studenteschi dello scorso novembre, che determinarono la caduta del governo Papadopoulos.

LONDRA, 14. Il governo laburista ha annullato la visita di una squadra navale ad Atene per dimostrare la propria disapprovazione nei confronti del regime militare ellenico.

Il portavoce del Foreign Office ha detto che anche se la nave britannica si è ritirata, i marinai vengono riammesso: si tratta dei regimi fascisti di Lisbona e di Madrid e di quello nazista sudafriicano.

Alceste Santini



SOLDATO UCCISO A BELFAST

A Belfast, nell'Irlanda del Nord, dopo uno scontro a fuoco fra militari inglesi e un gruppo dell'IRA, un soldato giace per terra ucciso di fronte alla chiesa di Santa Maria; un metro più in là alcune persone sono chinate per soccorrere un ferito

Varato il nuovo governo Rumor

(Dalla prima pagina)

Per la DC, l'ultimo problema che si è presentato è stato quello di trovare un posto in più rispetto a quelli preventivati (e ciò non certo per soddisfare le esigenze di funzionamento del governo, ma per questioni di disagio tra le correnti). E' stato allora confermato il posto di ministro della riforma burocratica — che in un primo tempo si era detto di unificare con le Regioni — ora invece devoluto a Mancini, Andreotti, Vittorino Colombo e Bisaglia. Quest'ultimo è ministro di prima nomina: attualmente ricopre l'incarico di vicesegretario della DC per conto degli onorevoli Doroteo e Pizzoli. Non fanno più parte del governo, oltre ai repubblicani La Malfa e Bucalossi, il socialista Corona e i dc Gavà, Signorelli, Ferrari Aggradi e Donat Cattin.

PSI e PRI. Prima che Rumor si recasse al Quirinale, le Direzioni socialista e repubblicana avevano approvato l'operato delle rispettive delegazioni durante la trattativa quadripartita, dando così il «via» ufficiale al varo del gabinetto tripartito. La Direzione del PRI è stata delegata: in assenza di La Malfa, ha confermato l'appoggio esterno al governo dell'Iran. Rumor, limitandosi a sottolineare «l'esigenza di ferma difesa del quadro politico democratico». Nella sua prossima riunione, il Consiglio nazionale del PRI dovrebbe respingere le dimissioni da segretario del partito dell'on. La Malfa.

La Malfa. Il ministro degli Interni, ha detto che il governo ha approvato un brevissimo comunicato puramente tecnico, cioè senza riferimenti ad altre visite navali a gruppi di sovversivi. Si approvano, con esso, le intese del centro-sinistra e la designazione dei ministri (Berlinguer, Giolitti, Lauricella, Mancini, Pieraccini e Zaccari) e si conferma, inoltre, che Mancini è incaricato di curare il lavoro di coordinamento della delegazione socialista al governo.

Nelle dichiarazioni di voto delle varie correnti socialiste, non sono mancate espressioni di critica o di riserva nei confronti della soluzione cui è approdata la crisi. Riccardo Lombardi ha detto che si tratta di un «governo contraddittorio», che si colloca «in un rappor-

to di obiettiva continuità con il governo precedente, e di fatto paralizzato da una scadenza politica quale è un fatto positivo», ed ha aggiunto che il fatto «negativo» nel PSI, Landolfi, manchi, ha detto che l'uscita del PRI dal governo è un fatto «positivo», ed ha aggiunto che il fatto «negativo» a che cosa? «La crescita del sentimento di opposizione alla politica di governo».

«non potrà avvenire in modo intollerante: e, perché avvenga, dovrà anche cambiare, tra l'altro, il rapporto tra le sinistre e la DC. Oggi come oggi, anche se si trovasse l'accordo su un preciso programma per il nuovo governo, nessun democratico potrebbe trascurare l'ombra che sul governo Rumor si proietta dalla crisi della DC. Ciò — prosegue Chiaromonte — non significa, per quanto ci riguarda, che non saremo attenti ad ogni fatto nuovo e positivo così come lo siamo stati quando si formò il quarto governo Rumor, che non condurremo una politica che sia valida nel concreto e nell'immediato. Vogliamo solo affermare, ancora una volta, che la prospettiva generale che noi avanziamo e che riteniamo indispensabile e urgente per fare uscire il paese dalla crisi, passa attraverso una lotta e un'instaurazione politica costante che si pongano l'obiettivo di spingere a un cambiamento di politica della DC e all'affermarsi, in questo partito, di forze antifasciste e democratiche, pensose veramente, più che del mantenimento di un sistema di potere che è divenuto mostruoso, dell'avvenire della democrazia e della nazione italiana».

CHIAROMONTE. Su Rinascita il compagno Chiaromonte traccia un bilancio del quarto ministero Rumor, sottolineando che nei pochi mesi di vita di esso si è ben presto passato da una «atmosfera di compressione», quale quella che si determinò nel luglio dello scorso anno, a quel diffuso «senso di malessere e di incertezza» che oggi si spinge a ricercare «una soluzione chiara della crisi governativa e a preannunciare una opposizione intransigente contro le restrizioni di credito, i parziali e alla confusione, e offrano così spazi alle forze di destra e ai nemici della democrazia».

«L'inversione di tendenza realizzata con la caduta di Andreotti», scrive Chiaromonte, «sta «minata e messa in discussione» dalla scelta di un governo di centro-sinistra. Il punto che la decisione della DC è stata presa dal segretario politico, senza una riunione dei dirigenti politici, e il fatto che il segretario politico ha scelto la strada che risponde alla logica del moderatismo e dell'integralismo, non conferma questa linea. E questa scelta ha subito portato all'aggravamento di tutti gli aspetti della crisi italiana».

Chiaromonte afferma quindi che è la linea politica della DC che deve cambiare. E ciò

«non potrà avvenire in modo intollerante: e, perché avvenga, dovrà anche cambiare, tra l'altro, il rapporto tra le sinistre e la DC. Oggi come oggi, anche se si trovasse l'accordo su un preciso programma per il nuovo governo, nessun democratico potrebbe trascurare l'ombra che sul governo Rumor si proietta dalla crisi della DC. Ciò — prosegue Chiaromonte — non significa, per quanto ci riguarda, che non saremo attenti ad ogni fatto nuovo e positivo così come lo siamo stati quando si formò il quarto governo Rumor, che non condurremo una politica che sia valida nel concreto e nell'immediato. Vogliamo solo affermare, ancora una volta, che la prospettiva generale che noi avanziamo e che riteniamo indispensabile e urgente per fare uscire il paese dalla crisi, passa attraverso una lotta e un'instaurazione politica costante che si pongano l'obiettivo di spingere a un cambiamento di politica della DC e all'affermarsi, in questo partito, di forze antifasciste e democratiche, pensose veramente, più che del mantenimento di un sistema di potere che è divenuto mostruoso, dell'avvenire della democrazia e della nazione italiana».

Una dichiarazione del segretario della CGIL Gino Guerra

Parlando al Comitato direttivo della Camera del lavoro di Milano il compagno Gino Guerra, segretario confederale della CGIL, ha, tra l'altro, detto: «La linea di politica economica attuata negli ultimi tempi, si è dimostrata incapace di far fronte alla situazione di emergenza che il riaffermarsi di un potere di potere che è divenuto mostruoso, dell'avvenire della democrazia e della nazione italiana».

«Non ci si può, ragionevolmente, illudere che la stabilizzazione della inflazione su di un tasso del 15 per cento, la restrizione di credito, e l'ulteriore taglio del potere di acquisto, siano i cardini per una effettiva e duratura ripresa. Bisogna invece stare attenti a non perdere di vista il salario e ricorrere al risparmio, ma ai prestiti internazionali, ma per allargare le basi produttive e creare nuove opportunità di lavoro. Il sindacato, non può ignorare che nelle enunciazioni dell'on. Rumor sono già contenuti gli elementi di una notevole preoccupazione e che sembrano proprio ispirati alla continuazione della vecchia politica».

«Il sindacato — ha concluso Guerra — ha continuamente confermato questa linea. E' essa una via obbligata e irrinunciabile per uscire dalla crisi. E da questa base unitaria determinata il nostro comportamento concreto verso il programma del governo e nei suoi confronti».

«Il sindacato — ha concluso Guerra — ha continuamente confermato questa linea. E' essa una via obbligata e irrinunciabile per uscire dalla crisi. E da questa base unitaria determinata il nostro comportamento concreto verso il programma del governo e nei suoi confronti».

«Il sindacato — ha concluso Guerra — ha continuamente confermato questa linea. E' essa una via obbligata e irrinunciabile per uscire dalla crisi. E da questa base unitaria determinata il nostro comportamento concreto verso il programma del governo e nei suoi confronti».

«Il sindacato — ha concluso Guerra — ha continuamente confermato questa linea. E' essa una via obbligata e irrinunciabile per uscire dalla crisi. E da questa base unitaria determinata il nostro comportamento concreto verso il programma del governo e nei suoi confronti».

Rinascita

da oggi in tutte le edicole

- Verlenze e sviluppo (editoriale di Rinaldo Scheda)
- Bilancio del quarto ministero Rumor (di Gerardo Chiaromonte)
- All'origine degli scandali tutto un sistema di potere (di Aniello Coppola)
- Chi è intollerante? (di Nilde Jotti)

- Kissinger punta sul capitalismo arabo (conversazione con Luciano Barca e Gian Carlo Pajetta di ritorno dal Medio Oriente)
- FIAT: dentro o fuori un nuovo tipo di sviluppo? (di Iginio Ariemma)
- La contraddizione e le lotte di Roma (di Fabrizio D'Agostini)
- Isole «d'aggiornamento» nella Chiesa d'Abruzzo (di Franco Bertone)
- I vescovi e i crociati in Toscana (di f. be.)
- Lo scontro in Spagna con l'episcopato (di Santiago Ruiz)
- Argentina: il progetto di Perón (di Marcello Carmagnani)

- INCHIESTA TRA GLI URBANISTI: PERCHÉ VIVIAMO MALE NELLE NOSTRE CITTA'
- Urbanistica e politica (colloquio con Carlo Aymonino, a cura di Ottavio Cecchi)
- Dalla crisi delle scienze alla critica materialistica (di Lorenzo Calabi)
- TELEVISIONE - Al lavoro i «gruppi di controllo» di massa (di Ivano Cipriani)
- CINEMA - Lizzani si adatta a Litte Italy (di Mino Argentieri)
- MUSICA - Confronto nel PSI sulla riforma (di Luigi Pestalozza)
- LA BATTAGLIA DELLE IDEE - Francesco Fiastelli. La ragione scientifica; Sergio Sbrellini. Gramsci e il blocco storico; Eduardo Esposito. Sereni: Letture preliminari
- Il supplizio di Serantini (di Fabio Mussi)

la vendita nelle librerie n. 2

Riforma della Scuola

la rivista completa sui problemi dell'istruzione

Sumario

- La scuola amministrata
- La convenzione con la RAI-TV
- Sperimentazione didattica
- Licel sperimentali a Roma
- L'esperto nella scuola
- Medicina scolastica
- Equipes medico-psico-pedagogiche
- L'esperienza verificata
- Scuola aperta a Bellaria
- Dinamica di gruppo a Uta
- Giovani Urbani
- Sul terreno della gestione
- Renato Finelli
- Un tetto per la scuola
- Giuseppe De Santis
- I cattolici e la scuola
- Mario A. Manacorda
- Calzolari per natura
- Ernst Fischer
- Un comunista alla P.I.

UNO STRUMENTO D'INFORMAZIONE, DI STUDIO E DI LOTTA PER QUANTI SONO IMPEGNATI SUL FRONTE DEL RINNOVAMENTO DELLA SCUOLA

Abbonamento annuo L. 5.000
Un fascicolo L. 600
Numero doppio L. 900

● Gli abbonati riceveranno in dono una litografia 50 x 70 a 6 colori di Ugo Attardi

Versamenti sul c.c.p. 1/4361 o con assegno o vaglia postale indirizzati a: S.G.R.A. - Via dei Fratelli, 4 - 00185 Roma

COMUNE DI CREMA (PROVINCIA DI CREMONA) AVVISO DI GARA

porta a conoscenza che prossimamente verrà indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione della fognatura nelle frazioni di Ombrino-Sabbioni e parte di Crema Nuova con la procedura di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14, per un importo a base d'asta di lire 1.245.139.000.

Il progetto e capitolato sono visibili presso l'Ufficio di Segreteria nelle ore d'ufficio (escluso il sabato): 9-12-30 - 14-17-30.

Le Ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara, inviando domanda al Comune, in carta bollata, entro 15 gg. dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione comunale.

Crema, 18 febbraio 1974. IL SINDACO Prof. Cattaneo Archimede

ENTE OSPEDALIERO OSPEDALE GENERALE DI ZONA

ABBADIA S. SALVATORE (Siena)

Asi dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14 si rende noto che presso questo Ente avranno luogo le gare di lavori per ristrutturazione dell'edificio ospedaliero di cui il primo lotto per L. 19.635.451, deliberato con atto n. 118 del 29-12-1973 ed il secondo lotto per L. 40.000.000, deliberato con atto n. 43 del 29-12-1973.

Le due gare saranno indette separatamente, col sistema indicato dall'art. 1 let. c) e successivo art. 3 della legge suddetta.

Le Ditte interessate all'aggiudicazione dei lavori ed iscritte negli appositi elenchi sono invitate a farne domanda a questo Ente entro il 30 marzo 1974 compreso.

IL PRESIDENTE (Dr. Luciano Fabbrini)

netamente politico. Gli studenti di Lisbona manifestano una volta di più, dei sentimenti anticolonialisti e democratici del popolo portoghese, della sua ferma volontà di lotta contro il fascismo.

In questo quadro di crescenti opposizioni al regime fascista va considerato anche l'intervento dei sindacati operai in tutto il paese.

«Scioperando, la classe operaia eleva la protesta di tutto il popolo contro l'aggravamento brutale delle condizioni di lavoro, contro la repressione nazionale, antipopolare e di guerra contro i popoli delle colonie, perseguita dalla dittatura fascista al comando di Castano» afferma l'appello della Direzione della organizzazione regionale di Lisbona del Partito comunista portoghese diretto al proletariato ed ampiamente diffuso in questi giorni.

Lo sciopero è vietato nel Portogallo fascista. I lavoratori che scioperano possono essere processati e condannati a vari anni di carcere. Ma, gradito è lo sciopero è diventato una possente arma di lotta dei lavoratori portoghesi.

Dopo i recenti scioperi in numerose fabbriche del nord del Portogallo, nelle regioni di Setubal, Aveiro e Coimbra — di cui abbiamo dato notizia — l'ondata di lotte operaie si è allargata alla cintura industriale di Lisbona, alla regione del Baixo Ribatejo e ad alcune imprese della cit-

Vienna del 18 aprile 1961) Bonn avrà a Berlino un rappresentante della Cancelleria che sarà accreditato presso il ministero degli Esteri della RDT, mentre il rappresentante della Germania democratica sarà accreditato a Bonn presso la Cancelleria federale.

Con questa formula le due parti hanno potuto raggiungere un compromesso, superando le difficoltà che negli ultimi tempi erano maturate nelle loro relazioni e risolvendo così il problema della rappresentanza diplomatica di Berlino ovest che la RDT, al pari degli altri paesi socialisti, rifiuta di includere in ogni accordo con la Repubblica federale tedesca. In concreto, mentre per il governo di Berlino il rappresentante della Germania federale è un vero e proprio ambasciatore, per il governo di Bonn gli ambasciatori «le due capitali» sono solo «i rappresentanti provvisori» quasi a smantellare il carattere transitorio della divisione della Germania.

E' stata questa, da parte di Bonn, una concessione alle tesi ultranaziste sostenute dai cristiani democratici e da una parte della socialdemocrazia tedesca, cui lo stesso Brandt non si è sentito in fondo di rinunciare.

Franco Petrone